

LA FAMIGLIA PASETTI:1883-1993, CENTODIECI ANNI DI ATTIVITÀ ORAFA

di Maria Carla Manenti

La ditta Pasetti venne costituita nel 1912: solo l'onesto e appassionato lavoro di quattro generazioni di suoi figli, passati attraverso due guerre mondiali e duri periodi di recessione ne ha consentito l'esistenza fino ai giorni nostri, rendendo possibile la realizzazione di una fortunata avventura imprenditoriale.

La genesi di questa azienda ben si presta ad esemplificare il modello evolutivo comune a molte ditte orafe cittadine.

Colui che mosse i primi passi nel settore orafa, vero pioniere di famiglia, fu Massimo Pasetti. Nato nel 1866, ultimo dei quattro figli di Carlo, pescatore e di Luigia Ceriana, casalinga, Massimo risulta alle dipendenze della ditta Vincenzo Melchiorre nel 1883 come allievo orefice, (1) anche se egli iniziò presumibilmente a lavorare come garzone già nel 1877-1878.

Dopo solo un mese e mezzo di tirocinio il suo nome scompare dal registro degli orefici poiché egli venne trasferito al reparto incassatura e incisione dove rimase per ben 28 anni, fino al 1911, diventando maestro di molti giovani valenzani.

La famiglia Pasetti conserva ancora uno dei suoi primi attrezzi, un

Fam. Pasetti



Massimo Pasetti 1866-1945

(1) Nel registro n. 1 della ditta Melchiorre il suo nome compare l'11 luglio 1883, esecutore di 12 anellini a galleria molto semplici di 12 grammi in totale, per la cui realizzazione impiega 24 ore percependo lire 3,90. Altri 11 anellini gli vengono commissionati il 19 luglio (gr. 24 d'oro, lire 6,50), il 2 agosto si cimenta con 12 spillini a forma di trifoglio (gr. 32,90, lire 6) e il 31 agosto con altri 10 anelli (gr. 26,70)



La Famiglia Pasetti nel 1912. Da sinistra Massimo, Carlo, Alfonso e Maria

accumulato e dell'aiuto di moglie e figli, Massimo Pasetti decise di compiere il grande passo mettendosi in proprio fondando la ditta "Pasetti Massimo e figli" (3).

La sede della fabbrica fu probabilmente aperta in vicolo Baretti, dove la famiglia abitava già dal 1907 nella casa di proprietà Barberis.

Nel 1914 gli addetti erano sei, che salirono ad otto prima della chiusura della fabbrica durante la prima guerra mondiale (4).

(3) In un elenco contenuto nel registro n. 13 (1911-1912) della ditta Melchiorre risultano i nomi di due Pasetti; il primo, certamente Massimo con una paga oraria di 78 lire (solo 4 operai su 45 percepivano più di lui) e il secondo, probabilmente Carlo, con una paga di 55 lire all'ora. Accanto a questi nomi è stata posta la dicitura "uscito", probabilmente alla fine del 1911. Nell'elenco di operai del marzo 1912 i loro nomi non compaiono più.

(4) A.C.V. vol. 1126.f. 2. L'indicazione combacia con quanto riportato su un libretto di appunti di Massimo del 1912 circa, da cui risultano i nomi dei seguenti lavoratori:

Alfonso rimase sotto le armi dal 1915 al 1920, presso il 2° Reggimento del Genio di Casale dove ebbe modo di diventare un'abile panificatore; Carlo invece venne scartato per insufficienza toracica grazie anche ad una spilla d'oro che, come lui stesso raccontava, sua madre aveva regalato ad un capitano compiacente.

La ditta riaprì subito dopo il conflitto incrementando rapidamente l'attività sia produttiva sia commerciale.

Nel 1918 fu assunto Giuseppe Battezzato inizialmente come impiegato divenuto poi validissimo viaggiatore che insegnerà, prima di mettersi in proprio, il mestiere ad Alfonso; tra gli operai era già in forze Giulio Bissone che rimarrà per molti anni alle dipendenze della ditta.

In quegli anni la fabbrica venne trasferita nella casa Visca (ora ex garage Mandrini) e la famiglia andò ad abitare in Strada Alessandria nella casa allora proprietà Ponzano che verrà poi acquistata negli Anni Venti.

L'edificio, bel-
l'esempio di archi-
tettura Liberty, al-
l'epoca completa-
mente circondato da
prati, verrà amplia-
to sopraelevandolo
di un piano nel
1930-1931 assu-
mendo così l'aspet-
to attuale.

Già in quest'epoca i ruoli nella ditta sono ben definiti: Massimo si occupa della contabilità e delle spedizioni pur controllando sempre la produzione; Carlo invece intrattiene i rapporti con le fabbriche fornitrici, segue i suoi operai ma soprattutto cura l'acquisto e scelta delle pietre preziose. La sua abilità e competenza nella selezione dei diamanti era conosciuta in tutta la città.

Fam. Pasetti



Casa Pasetti prima della ristrutturazione 1918-1920 circa

Laguzzi Giuseppe, Orsini Pietro, Angeleri Giovanni, Lombardi Ugo, Angeleri Giuseppe, Accatino Maria, Zeme Francesca. I nomi Merlani Alberto e Lenti Felice risultano cancellati.

Alfonso era il viaggiatore di famiglia; dal lunedì al sabato con due pesanti valigie si recava in treno in molte cittadine di Piemonte, Liguria, Lombardia e Toscana evitando le grandi città.

Il suo savoir-faire procurò alla famiglia Pasetti affezionati clienti con cui venivano intrattenuti rapporti non solo commerciali ma anche d'amicizia. Uno dei punti di forza della ditta era l'assortimento molto ampio: la produzione della fabbrica seguiva l'evoluzione della moda producendo una gioielleria indirizzata ad un pubblico medio, eseguendo articoli su disegno del cliente ed effettuando le riparazioni; l'offerta veniva poi ampliata commercializzando gli articoli di molte altre ditte valenzane. La suddivisione di ruoli all'interno della ditta combaciava con i differenti caratteri e attitudini dei due fratelli: Carlo, scapolo impenitente, conosciuto da tutti per le sue auto e la pessima guida, sempre elegante e gentile con tutti, particolarmente con le belle signore. Alfonso, temperamento artistico, pianista autodidatta più riservato si sposa nel 1927 con Elisabetta Bo, figlia di Cornelio, farmacista della Società di

Fam. Pasetti



Nozze Bo-Pasetti - 15 ottobre 1927 - In primo piano da sinistra Massimo, Maria, Elisabetta e Alfonso. In seconda fila il secondo da destra è Carlo.

Mutuo Soccorso, con sede sotto i portici di via Po. Dalla loro felice unione, durata sessanta anni, vengono alla luce sei figli: Massimo, Flora, Amelia, Danilo, Maria Rosa (Jogi) e Carlo.

Alla fine degli Anni Venti la ditta arriva ad avere 8/10 dipendenti specializzando la sua produzione in oggetti d'oro bianco, specialmente anelli con contorno e miniature "all'antica".

Tra gli operai di quel periodo ricordiamo Aldo Oddone, capo degli incassatori, tra cui figurano Aldo Lenti, morto giovanissimo di tubercolosi, Aldo Garavelli, che fonderà la GAM e Armando Zaiò.

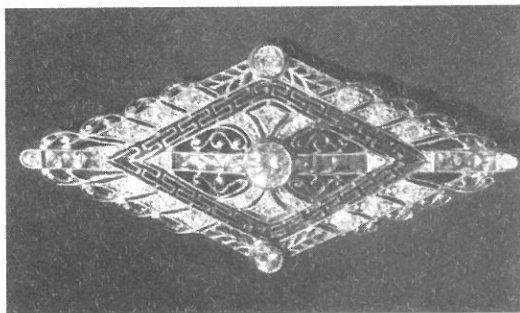
Tra gli orefici si ricordano Pietro Amelotti, Giulio Bissone e Mario Oddone. La crisi del 1929 incise pesantemente anche sulla ditta Pasetti che, pur ridimensionandosi, riuscì a superarla a costo di gravi sacrifici, mettendo mano a tutte le sue risorse per onorare gli impegni assunti in un momento in cui ditte ben più importanti fallivano.

Nel 1930 all'età di 16 anni viene assunto come apprendista incassatore in regola con la minima, con una paga oraria di 4 lire Guido Varona ancora oggi titolare di un'importante ditta valenzana. Egli ricorda che fino al 1935 il periodo fu difficile e non sempre c'era lavoro; capitava a volte che il Sig. Massimo lo mandasse interi pomeriggi in giardino a fare giocare i nipoti.

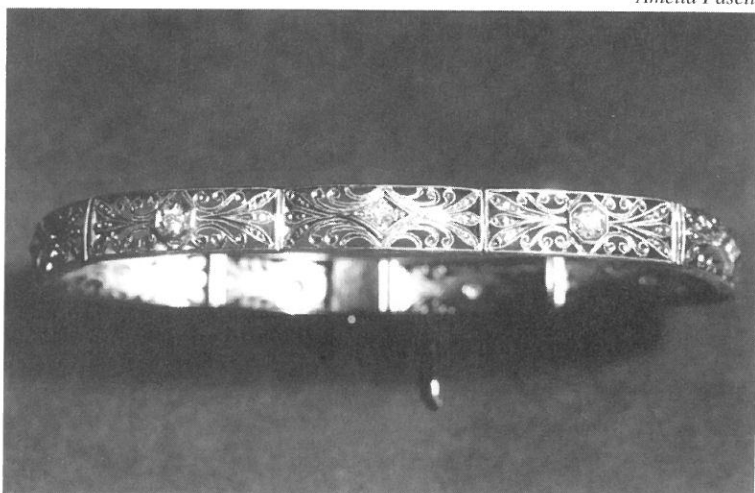
Il lavoro riprese appieno per la ditta nel 1936 in corrispondenza con la Guerra d'Africa; vengono allora assunti i fratelli Pietro ed Ettore Accatino bravissimo orefice, morto nel dopoguerra per malattia contratta nei campi d'internamento. In questo periodo la produzione della fabbrica si specializza in oggetti traforati a mano incassati con pietre di elevata qualità. Purtroppo per la natura stessa dell'oggetto prezioso, prodotto per essere venduto od in caso contrario dopo qualche tempo fuso e reimpiegato, pochissimi oggetti della ditta Pasetti sono stati conservati dalla famiglia, e ciò che è giunto fino a noi o ha scarso valore intrinseco o profondo valore affettivo.

La spilla a rombo traforata,

Maria Rosa Pasetti



Spilla a rombo, oro bianco, diamanti, zaff. blu (1927)



Bracciale, oro bianco, diamanti (1927)

e il bracciale a segmenti in oro bianco incernierato furono regalati dalla famiglia Pasetti ad Elisabetta Bo in occasione delle nozze nel 1927, mentre l'anello con olivina le fu donato nel 1936 per la nascita di Danilo. La "fascia russa" è un dono dello Zio Carlo a Jogi.

Maria Rosa Pasetti



Anello oro bianco, diamanti, olivina (1936)

Maria Rosa Pasetti



Anello detto fascia russa (1938-1940).

Gli anelli in oro argento o metallo insieme con i contorni per miniature traforati di cui era specialista Giulio Bissone, che ne eseguiva una al giorno, risalgono agli anni 1925-1930.



Serie di anelli, oro, argento, metallo, pietre di colore (1925-1930)



Serie di contorni traforati per miniature, oro, argento, metallo, pietre colorate (1925-1935)

Durante la Seconda guerra mondiale anche quando fu proibito il commercio dell'oro e delle pietre preziose la ditta riuscì ad evitare la chiusura lavorando molto l'argento, il platino e metalli vili su cui venivano incastonati zaffiri bianchi, strass e pietre sintetiche (5).

Nel 1945, alla fine del conflitto dopo la morte del fondatore Massimo la fabbrica venne affittata mantenendo però l'esclusiva su parte della produzione e il servizio per le riparazioni e esecuzione su modello; nello stesso anno Alfonso fu tra i soci fondatori dell'Associazione Orafa Valenzana, di cui rimase consigliere per moltissimi anni. Con i figli e nipoti l'attività della ditta è continuata fino ad oggi senza interruzioni.

Si ringraziano in particolare: Carlo Lenti, Mario Oddone, Guido Varona

(5) *Nel 1943 la ditta si trasforma da "Pasetti Massimo e figli" in "Fratelli Pasetti di Massimo" oreficeria fine e oggetti artistici in metallo.*